

Hegel

Filosofia

"Il modesto professorino che pensava di aver capito il mondo"

1. Vita

Nasce nel 1770 a Stoccarda, Germania. Entra nel circolo di Jena e gira per la Germania.

Diventa professore universitario e ha molto successo tra i suoi studenti, tanto che parte delle opere attribuite a lui sono appunti degli allievi che li hanno pubblicati dopo la sua morte.

Morì a Berlino nel 1831, dicendo: "Nessuno mi ha capito, e l'unico che mi ha compreso mi ha frainteso".

2. Scritti

Sono divise in:

- Scritti giovanili
 - Interesse religioso-politico, religione dal punto di vista politico, come ci interagisce e la sua funzione
- Scritti della maturità
 - Interesse storico-politico, fondamentale per Hegel, in quanto è laddove si manifesta lo spirito
 - "Fenomenologia dello spirito"
 - "Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio"

2.1. Scritti giovanili

"Vita di Gesù"

Esalta il messaggio di Gesù, di seguire il proprio cuore, messaggio di solidarietà e fratellanza. Questo messaggio è funzionato finché la Chiesa non ha iniziato ad imporre leggi esterne, che hanno fatto smarrire il messaggio originale; per questo, critica la Chiesa.

È molto critico anche verso l'ebraismo, perché rappresentano la scissione tra uomo e Dio e tra uomini e uomini, in quanto Dio è trascendente e separato dall'uomo, mentre nel Cristianesimo c'è per lo meno la reincarnazione, in cui Dio si fa uomo.

Questa scissione rappresenta la scissione tra infinito e finito e tra finito e finito. Inoltre, gli ebrei si considerano il popolo eletto, creando inimicizia con la Natura e con gli altri uomini.

È invece nostalgico del politeismo greco, in particolare nel mito di Pirra, nella quale vede la riconciliazione con la Natura e nel quale gli dei greci rappresentano la Natura.

3. Capisaldi del sistema hegeliano

Rapporto tra finito e infinito

Il finito, secondo Hegel, ha senso solo se compreso all'interno dell'infinito, da solo non ha senso, non esiste.

L'infinito è tutta la realtà, lo chiama Spirito.

L'obiettivo della sua filosofia è cogliere lo Spirito attraverso le sue manifestazioni finite, abbandonando il nostro limitato punto di vista.

Dobbiamo quindi risolvere il finito all'infinito -> lo spirito è uno (Dio)

Per cui, il sistema hegeliano è un monismo (uno) immanentistico (si muove nella storia)

Lo Spirito

Lo spirito è in divenire, ma resta uno e non è sottoposto al mutamento. È già concluso, siamo noi che ne vediamo il mutamento attraverso le sue manifestazioni. Il fatto che sia in divenire significa infatti che si sta manifestando, non che si sta realizzando.

Identificazione tra Ragione e Realtà

Hegel si discosta dal romanticismo, in quanto afferma che la ragione è lo strumento che riesce meglio a cogliere l'infinito, meglio anche del sentimento, al quale i romantici erano strettamente legati.

- | | |
|--------------|----------------------|
| 1- Filosofia | -> coglie meglio |
| 2- Religione | |
| 3- Arte | -> coglie, ma peggio |

"Tutto ciò che è razionale è reale, tutto ciò che è reale è razionale"

Significa che la realtà ha una struttura razionale, la logica, alla base e che tutto è necessario.

Realtà e ragione coincidono.

Qual è lo scopo della filosofia

Dobbiamo accettare la realtà in cui viviamo e comprenderla, la filosofia, perciò, ha funzione giustificatrice: dato che può comprendere la realtà, la può giustificare, ma non può modificarla (verrà criticato di essere un conservatore).

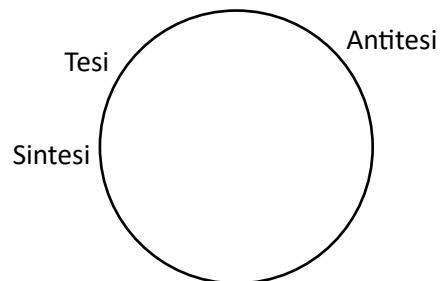
Paragona la filosofia alla nottola (civetta notturna) -> arriva alla sera, quando il giorno è già compiuto, può solo contemplarlo ma non modificare ciò che è già stato fatto

Paragona la storia alla talpa -> va avanti ma è ceca, segue l'istinto senza conoscere ciò che viene dopo, come la storia segue il suo corso già segnato.

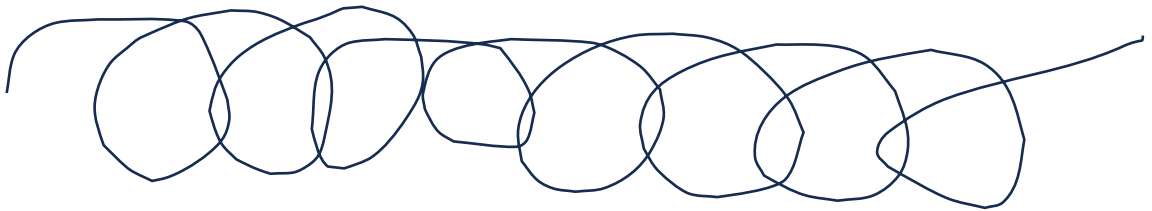
Dialettica

Hegel chiama il divenire dello Spirito "Dialettica", cioè il movimento dello Spirito per manifestarsi.

Questo movimento è inizialmente circolare:



La sintesi è un ritorno alla tesi, ma è a sua volta una nuova tesi, quindi diventa un movimento a spirale:



Ma la sintesi, secondo Hegel, deve essere chiusa, non può essere infinita.

Secondo Hegel, la chiusura della sintesi corrisponde al suo sistema filosofico.

Molti criticano questa scelta di rendere chiusa la sintesi, favorendo una sintesi aperta, perché fa un po' crollare il discorso del divenire.